

LA RIFORMA DEL SISTEMA MONETARIO VOLUTA DA ALESSANDRO III E LE CONIAZIONI DEL SUO SUCCESSORE NICOLA II, FIGURA CONTROVERSA E ULTIMO ZAR DELL'IMPERO RUSSO.

L'ULTIMO DEI ROMANOV

di **Giuseppe Carucci**
carucci-giuseppe@alice.it

La dinastia dei Romanov ebbe inizio con Michele, incoronato zar, ossia re, nel 1613 e durò poco più di tre secoli. La figura 1 riporta il diritto del rublo d'argento coniato nel 1913 in occasione dei 300 anni della dinastia. Si notano i busti di Nicola II e Michele, quest'ultimo con in testa la corona reale dell'epoca, oggi esposta nell'Armeria del Cremlino, la cosiddetta "Corona di Monomakh" (fig. 2), opera di artigiani orientali del XIII e XIV secolo. Tutti gli zar russi, e furono diciotto da Michele a Nicola II, nella cerimonia di incoronazione, che avveniva nelle cattedrali del Cremlino di Mosca, indossavano questa corona.



Fig. 1.

Figlio maggiore di Alessandro III, Nicola (fig. 3) divenne zar e imperatore il 20 ottobre 1894 e fu incoronato a Mosca il 14 maggio 1896, come testimonia la scritta presente al diritto del rublo d'argento coniato in occasione dell'avvenimento (fig. 4).

Il 1897 fu caratterizzato da due importanti avvenimenti. Si tenne il censimento generale della popolazione che ammontò a 125 milioni di persone, di cui il 79% risultò analfabeta, e venne attuata una importante riforma monetaria, nota come "Riforma Vitte", dal nome del suo ideatore (fig. 5). Vitte S.J. fu un importante uomo politico del tempo che ricoprì gli incarichi di ministro dei trasporti, ministro delle finanze, presidente del Comitato ministeriale e presidente del Consiglio dei ministri.



Fig. 5.

Da tempo il sistema monetario russo era in profonda crisi a causa dell'inflazione a cui era soggetta la moneta cartacea, tanto è vero che lo scambio di banconote con monete d'oro e d'argento venne interrotto. La crisi venne superata grazie a un inasprimento della pressione fiscale e a prestiti esteri, soprattutto francesi. Superata la fase acuta della crisi si mise mano al sistema monetario impostandolo sul rublo d'oro invece che su quello d'argento, anche a causa del deprezzamento dell'argento sul mercato internazionale. Fu per questo motivo che l'Unione monetaria latina sospese la coniazione, nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, degli scudi d'argento a titolo 900.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 6.

Già nel dicembre 1895 Vitte trasmise all'imperatore un rapporto sulla necessità, al fine di stabilizzare la circolazione monetaria, di introdurre l'equivalenza tra rublo di carta e rublo d'oro, e quindi l'obbligo per le banche di scambiare senza limitazioni il rublo cartaceo col rublo d'oro. La figura 6 presenta una banconota da 1 rublo dal 1898 recante la scritta: «la banca di stato cambia, senza limitazioni di somma, le banconote in moneta aurea».

Con la riforma del 1895-97 furono coniate in grande quantità nuove monete d'oro nei valori tradizionali di 5 e 10 rubli, e solo nel 1897 videro la luce i nominali da 7,5 e 15 rubli, corrispondenti al 20 e 40 franchi dell'Unione monetaria latina. Il quadro delle nuove emissioni auree risultò così definito:

5 rubli	Au900	4,30 gr	18,00 mm
7,5 rubli	Au900	6,45 gr	21,30 mm
10 rubli	Au900	8,69 gr	23,00mm
15 rubli	Au900	12,90 gr	24,40 mm

La tabella alla figura 7 riporta i quattro valori aurei. Va precisato che nel 1896 e 1908 fu coniato il valore da 100 rubli, secondo la metrologia anteriforma, ma erano monete di presentazione destinate a regali, mentre nel 1902 si coniò, sempre in oro e in 225 pezzi, una moneta dal nominale inusuale la cui scritta, al rovescio, la qualifica avente il valore di 37,5 rubli o 100 franchi. La figura 8 presenta un conio moderno di questa moneta, in cupro-nichel.

La riforma rafforzò il corso interno ed estero del rublo, migliorò il clima relativo agli investimenti. Dall'inizio della riforma soltanto i primi trecento milioni di rubli cartacei furono immessi nella circolazione monetaria senza la necessaria copertura aurea; in seguito qualsiasi altra somma immessa nel circuito monetario fu garantita dall'oro sia monetario che in lingotti, e fino all'ultimo rublo. Si continuò a scambiare il rublo di carta in rublo aureo fino al 1914. All'inizio della Grande guerra lo scambio cessò e tutti i 629 milioni di rubli aurei scomparvero dalla circolazione.

È da precisare che anche con il predecessore Alessandro III furono coniate monete d'oro secondo lo standard dell'Unione monetaria latina ma la riforma Vitte svalutò il rublo di 1/3 e quindi il 5 e il 10 rubli coniate dal 1886 al 1894 divennero il 7,5 e il 15 rubli del 1897. La coniazione aurea cessò nel 1911.

Per un certo periodo la riforma Vitte creò un'atmosfera propizia poiché le emissioni di moneta cartacea erano basate sulla riserva aurea nazionale e quindi il rublo era fortemente garantito. Ma la guerra era alle porte e, al suo scoppio, le spese militari assorbirono tutte le risorse finanziarie del paese e l'aumento delle emissioni cartacee, non più garantite completamente dall'oro, portarono inevitabilmente a un forte deprezzamento del rublo. Nel 1916 solo una decima parte del circolante cartaceo era coperto e garantito dalla riserva aurea e il rublo arrivò a valere in realtà 26 copechi. Già alla fine del 1914 l'oro sparì dalla circolazione, poi toccò all'argento e infine anche al rame (fig. 9). La circolazione monetaria divenne esclusivamente cartacea.



Fig. 8.



Fig. 7.



Fig. 9. Moneta da 3 copechi del 1913.

In argento furono coniate valori da 5, 10, 15, 25, 50 copechi e da 1 rublo. Il 1914 fu l'ultimo anno in cui furono coniate tutti i nominali; nel 1915 sparì il valore da 50 copechi e fu l'ultimo anno di coniazione del rublo d'argento. Nel 1916 rimasero i valori da 20, 15 e 10 copechi e questi ultimi due furono coniate in parte nella zecca giapponese di Osaka.

Oltre al rublo della coniazione di serie (fig. 10), durante il regno di Nicola II furono coniate sei tipi di rubli argentei commemorativi. Di due di essi si è già trattato in precedenza; ne restano quindi quattro, e sono:

1. Rublo in ricordo di Alessandro II (fig. 11). Al diritto la scritta ALESSANDRO II IMPERATORE E AUTOCRATE DI TUTTE LE RUSSIE NATO IL 17 APRILE 1818 MORTO NELL'ANNO 1881 AL 1 MARZO; al rovescio una costruzione a tre guglie e la scritta circolare DALL'IMPERATORE ALESSANDRO III DALL'IMPERATORE NICOLA II, INIZIATO NEL 1883 INAUGURATO NEL 1898. Tiratura di 5 mila pezzi.

2. Rublo in memoria di Alessandro III (fig. 12). Al diritto testa nuda circondata da scritta ALESSANDRO III IMPERATORE E AUTOCRATE DI TUTTE LE RUSSIE NATO IL 25 FEBBRAIO 1845 MORTO IL 20 OTTOBRE 1894; al rovescio il monumento all'imperatore e la scritta ERETTO DALL'AMORE DEL POPOLO E DALL'IMPERATORE NICOLA II NELL'ANNO 1912. Tiratura di soli 2.000 esemplari.

3. Rublo per il centenario della battaglia di Borodinò (fig. 13). Al diritto, aquila coronata e scritta circolare ALESSANDRO I PER GRAZIA DI DIO IMPERATORE E AUTOCRATE DI TUTTE LE RUSSIE. Al rovescio la frase 1812 ANNO GLORIOSO È PASSATO MA NON SARANNO DIMENTICATI GLI EROISMI COMPIUTI. La battaglia di Borodinò ebbe luogo il 7 settembre 1812 e vide la vittoria formale delle truppe napoleoniche. L'esercito russo si ritirò alle spalle di Mosca. Napoleone entrò in città e la trovò vuota di cose e persone. Dopo poco tempo il condottiero corso, non avendo ottenuto un successo definitivo, con l'esercito debilitato dal freddo, dalla difficoltà dei rifornimenti, dalle perdite, piccole ma continue causate dalla guerriglia russa, decise di ritornare in Francia. La grande armata napoleonica contava 600 mila soldati di cui 312 mila francesi. Duecentomila perirono nelle varie battaglie, duecentomila furono fatti prigionieri e almeno la metà di essi morirono. Nel dicembre 1812 solo 25 mila del gruppo centrale dell'esercito (450 mila soldati) riattraversarono il fiume Niemen e dei 47 mila della Guardia rientrarono solo in millecinquecento. Le perdite russe furono pure ingenti, nella sola battaglia di Borodinò morirono 52 mila soldati, contro i 28 mila di parte francese. Napoleone attaccò la Russia il 24 giugno, Hitler lo fece il 22 giugno, per entrambi fu la rovina.



Fig. 10.



Fig. 11.



Fig. 12.



Fig. 13.



La battaglia di Borodinò, 1812, olio su tela.



Fig. 14 (ingr.)

Maurice Baquoi, *La battaglia di Gangut.*

Fig. 15. Medaglia in oro per l'incoronazione dei sovrani, peso 106,5 gr., Ø 51 mm.

4. Rublo per il bicentenario della battaglia di Gangut (fig. 14), combattuta e vinta dalla flotta russa contro quella svedese. Questa località si trova sulla costa finlandese tra le città di Helsinki e Turku e tutta la Finlandia faceva parte allora del Regno di Svezia. Una squadra navale formata da galee e comandata personalmente da Pietro I sgominò la squadra navale svedese comandata dal contrammiraglio Erensceld. La battaglia si svolse il 27 luglio 1714 e costò la perdita alla Svezia di 936 marinai più 577 fatti prigionieri, e la cattura da parte russa di dieci vascelli con 116 cannoni. Al diritto il busto di Pietro I con l'indicazione delle date, al rovescio l'aquila coronata che regge nei becchi delle due teste e negli artigli le carte nautiche dei mari Bianco, Caspio, Azov e Baltico. Questa aquila è quasi uguale a quella presente sullo stendardo di bastimento di Pietro I e fu opera dello scultore italiano Carlo Bartolomeo Rastelli. L'incisore del conio del rublo di Gangut fu il medaglista Piotr Stadnitski, il quale apportò qualche cambiamento di dettaglio rispetto al vessillo navale disegnato da Rastelli.

Tutti i rubli commemorativi, come anche quelli della coniazione ordinaria, ebbero gli stessi parametri: Ag900, peso 20 grammi, diametro 33 mm. Ne consegue che il rublo d'argento valeva 4 lire o 4 franchi dell'Unione monetaria latina. Anche i valori da 25 e 50 copechi furono in Ag900, mentre i nominali più bassi da 5, 10 e 15 copechi furono in Ag500.

In rame furono coniate valori da 5, 3, 2, 1, mezzo copeco e quarto di copeco.

Nei primi anni di regno di Nicola II, che nel 1894 aveva sposato, contro il parere dei genitori, Alessandra d'Assia (fig. 15), la Russia ebbe un certo sviluppo industriale, con percentuali di aumento di produzione del 5% annuo; anche agricoltura e finanza crebbero. Nel 1906 nacquero i primi sindacati operai, nelle fabbriche con più di dieci addetti venne introdotta l'assistenza sanitaria gratuita, nel 1903 entrò in vigore una legge che obbligava l'imprenditore al pagamento di una pensione al dipendente che avesse subito sul lavoro un incidente invalidante. Nel 1897 venne posta una limitazione all'orario di lavoro che divenne di 11,5 ore nei giorni feriali, dieci ore il sabato e giorni prefestivi.

L'orizzonte però non era sempre terso e nel 1904 arrivarono fosche nubi. La Russia aveva preso in affitto dalla Cina la penisola coreana di Liaotung, si era dato inizio alla costruzione della linea ferroviaria detta "Cinese-orientale", si era costruita la base navale della flotta russa a Port Arthur, cresceva l'influenza russa in Manciuria; tutto ciò fu la causa della guerra russo-giapponese del 1904-05. Così come a Pearl Harbour i giapponesi, con una squadra di otto cacciatorpediniere attaccarono la base russa di sorpresa, senza preventiva dichiarazione di guerra. La Russia uscì sconfitta dal conflitto e la pace di Portsmouth del settembre 1905 sancì il passaggio della penisola di Liaotung al Giappone, compresa la base di Port Arthur.

Il 9 gennaio 1905 a San Pietroburgo, su iniziativa del pope (prete) Gapon (fig. 16), si tenne una marcia di operai verso il Palazzo d'Inverno, residenza invernale degli zar (costruita su progetto dell'architetto italiano Bartolomeo Rastelli) per consegnare all'imperatore una petizione sulle necessità della classe operaia e sulla opportunità di

una Assemblea costituente che limitasse gli strapoteri della burocrazia. Reparti di polizia aprirono il fuoco contro i manifestanti disarmati uccidendone circa duecento e ferendone ottocento. Questo avvenimento, oltre ad affibbiare a Nicola II l'appellativo di "sanguinario", segnò l'inizio della Prima rivoluzione russa che unificò le opposizioni liberale e rivoluzionaria contro lo zar. Il prete Gapon, sfuggito all'arresto, fece diffondere un documento in cui definisce Nicola II "zar animale". Si ebbero insurrezioni anche tra le forze armate e atti terroristici di stampo anarchico che portarono all'uccisione di migliaia di burocrati, ufficiali e poliziotti.

Il 17 ottobre 1905 Nicola II emise un manifesto in cui si riconosceva la libertà di coscienza, di parola e assemblea, si accordava un'amnistia per i rivoltosi e si istituiva la Duma (parlamento) di stato. Fu abolita inoltre la censura preventiva, sia civile che ecclesiastica, sulla stampa. Dopo la pubblicazione del Manifesto gli scioperi scemarono.

Sulle monete di Nicola II c'è una scritta che lo qualifica "autocrate", e l'autocrate non poteva dividere i poteri col parlamento, infatti la prima Duma fu sciolta l'8 luglio 1906 (meno di un anno di vita). Il 20 febbraio 1907, a seguito di nuove elezioni, si insediò la seconda Duma che durò meno della prima e venne sciolta il 3 giugno dello stesso anno.

La Seconda guerra mondiale ebbe inizio il 15 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra austro-ungarica alla Serbia, il 19 luglio la Germania dichiarò guerra alla Russia e la stessa cosa fece l'Austria-Ungheria. Il 26 luglio la Russia rispose con uguale dichiarazione di guerra e, per non farsi mancare niente, il 20 ottobre dichiarò guerra al già agonizzante impero ottomano.

Nei primi mesi di guerra l'esercito russo riportò qualche successo parziale, soprattutto sul fronte meridionale austro-ungarico. Ben presto però le cose si misero male, le sconfitte si susseguirono, la situazione nel paese divenne molto turbolenta. L'esercito era formato da contadini e la loro massiccia chiamata alle armi svuotò le campagne che nessuno più lavorava; la produzione agricola si ridusse al minimo e cominciò una pesante penuria di viveri.

Il 23 febbraio 1917 a San Pietroburgo il popolo affamato insorse e questa volta le forze di polizia si schierarono dalla sua parte; anche la guarnigione militare passò dalla parte dei rivoltosi.

La Grande guerra fu la tomba delle grandi monarchie europee. Il multietnico impero austro-ungarico cessò di esistere e le varie parti che lo componevano ritrovarono la loro identità nazionale. L'Impero comprendeva, oltre che l'Austria e Ungheria, anche la Boemia e la Moravia, la Slovacchia, la Transilvania, quella che oggi è l'Ucraina occidentale, la Croazia e la Bosnia-Erzegovina, la Polonia meridionale con la Cracovia, il sud-Tirolo con Trento. Tutto questo mosaico, fatto di dieci popoli e dieci lingue, crollò.

Stessa sorte toccò al più giovane impero tedesco, chiamato anche Secondo Reich, formatosi dopo la vittoria nella guerra contro la Francia del 1870-71, allorché gli stati tedeschi rinunciarono alla loro autonomia, anche se continuarono a battere moneta a proprio nome. Si formò uno stato unitario a guida prussiana e capitale Berlino.

In Russia non solo finì la dinastia Romanov, durata 304 anni, ma anche lo zarismo durato 372 anni. Ricordiamo che fu Ivan il Terribile (fig. 17) ad assumere nel 1547 il titolo di zar, ovvero di re. Dopo l'abdicazione l'ex zar, ora colonnello Romanov, venne posto agli arresti domiciliari nella residenza di Zarskoje Selò, vicino Pietrogrado (dall'inizio della guerra Sankt Peterburg aveva cambiato il nome nella variante slava di Petrograd e sulle monete scomparve la sigla ЦИБ.) In seguito all'aggravarsi della crisi politica, la famiglia dell'ex zar fu trasferita nella cittadina di Tobolsk, oltre i monti Urali. Quando il Governo provvisorio cadde per mano dei



Fig. 16.



Fig. 17.

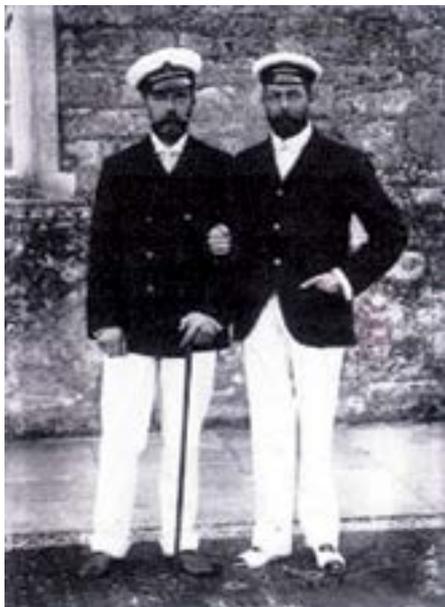


Fig. 18.

bolscevichi, il destino dell'ex famiglia reale poté dirsi segnato. Nel momento in cui la Legione cecoslovacca, facente parte dell'Armata bianca, arrivò a minacciare Ekaterinburg, nella cui provincia si trovava Tobolsk, il Soviet locale, in mano a elementi estremisti, decise di fucilare Nicola e la sua famiglia. I corpi furono poi portati in un bosco, buttati in una fossa comune, sciolti con acido solforico e bruciati. Accadde nella notte tra il 17 e il 18 luglio 1918.

Nel 1990 i resti dell'eccidio furono ritrovati, identificati grazie alla prova del DNA e seppelliti nella cattedrale dei Santi Pietro e Paolo a San Pietroburgo. Nicola II e la sua famiglia potevano essere salvati? Sì, potevano. Nel periodo della detenzione sotto il Governo provvisorio, questi aveva chiesto a re Giorgio V di Gran Bretagna la disponibilità a dare asilo all'ex zar e famiglia. In un primo momento la risposta fu positiva ma in seguito all'instabilità del clima politico inglese il re cambiò opinione. Si può quindi dire che re Giorgio V, non dando asilo all'ex zar, lo condannò a morte. Non ci è dato sapere se il re britannico ebbe in seguito rimorsi poiché lui e Nicola erano cugini di primo grado in quanto le loro madri, Alessandra per Giorgio e Dagmar per Nicola, erano sorelle e figlie del re Cristiano IX di Danimarca. I due, Giorgio e Nicola, si assomigliavano moltissimo, come si vede dalla loro fotografia del 1908 riportata alla figura 18 e, guarda caso, erano entrambi appassionati di filatelia.

Nel 2000 la Chiesa ortodossa russa ha glorificato e dichiarato santi Nicola II e la sua famiglia. Oggi, per l'ortodossia, l'ex zar è "San Nicola II imperatore e martire e grande portatore della Passione". Per la Russia la Prima guerra mondiale durò dal 1914 al 1917 e in questi quattro anni di guerra caddero cinque milioni e mezzo di soldati russi. Non sono forse questi caduti i veri santi, considerati poco più che pupazzi da chi era padrone delle loro vite?

Che giudizio dare di Nicola II? C'è chi lo incensa, chi lo definisce con i peggiori epiteti ma forse aveva ragione lo scrittore Anton Čechov che di lui disse: «egli è semplicemente un comune ufficiale della Guardia».

* DAL 1960

studiostampa

NEW AGE

BROCHURE • DEPLIANT • RIVISTE
CATALOGHI • VOLANTINI • SCHEDE
MANIFESTI • CALENDARI
BLOCK NOTES • CARTA INTESTATA
BUSTE • CARTOLINE • INVITI
ADESIVI • BIGLIETTI DA VISITA

THE PLEASURE TO TOUCH THE PAPER

Studiostampa New Age di Stefano Pazzini
 Strada Cardio, 58 - Zona Industriale Galazzano - 47899 Serravalle - Repubblica San Marino
 Tel. (+)378 0549 901456 - Fax (+)378 0549 919047 - info@studiostampa.sm - www.studiostampa.sm

CATALOGHI GIGANTE

Il riferimento del collezionismo numismatico

Monete Italiane e Cartamoneta 2016, da Settembre 2015; Eurocoins 2015, da Gennaio 2015

IN LIBRERIA O DAL TUO NEGOZIANTE DI FIDUCIA
 Oppure: Gigante, via Como, 4 - 21100 Varese - Tel. 0332.280017 - Fax 0332.232130